

## Il poeta Vincenzo Monti ed il Cav. Vincenzo Brunacci

Ho trovato su internet delle lettere di **Vincenzo Monti a suo figlio Giuseppe**, messe in rete dalla Biblioteca Italiana dell'Università La Sapienza di Roma.

Da Wikipedia:

**Vincenzo Monti** (*Alfonsine*, [19 febbraio 1754](#) – *Milano*, [13 ottobre 1828](#)) è stato un [poeta](#), [drammaturgo](#) e [scrittore italiano](#).

*Vita* [[modifica](#)]

Monti, figlio di Fedele e Domenica Maria Mazzari proprietari terrieri, nacque ad Alfonsine, Ravenna. Dopo avere ricevuto la prima educazione presso il [seminario](#) di [Faenza](#), studiò [diritto](#) e [medicina](#) all'Università di [Ferrara](#).

Già nel [1775](#) Monti è ammesso all'[Accademia dell'Arcadia](#) e può pubblicare il suo primo libro "La visione di Ezechiello", tre anni dopo, invitato dal legato pontificio a Ferrara il cardinale [Scipione Borghese](#) si reca a Roma dove si sposa con **Teresa Pikler** che gli darà due figli: Costanza e Francesco, quest'ultimo morirà tuttavia in tenera età. Nella città eterna lavora al servizio del Conte [Luigi Braschi Onesti](#), nipote di [papa Pio VI](#).

Stimolato dalle opere di [Vittorio Alfieri](#) Monti iniziò a scrivere pezzi [teatrali](#) e nel [1785](#) debuttò con grande successo con la tragedia [Aristodemo](#).

Nel gennaio [1793](#) l'inviato francese [Hugo Basseville](#) è ucciso nella via pubblica dove circolava esibendo il simbolo dei [rivoluzionari francesi](#), la [coccarda](#). Monti riprende l'evento nella celebre Cantica in morte di Ugo di Basseville ispirata a Dante Alighieri.

Inizialmente in posizioni contrarie alla [rivoluzione francese](#) che trovarono spazio nelle sue poesie *La Feroniade* o *La Musogonia*, Monti accolse tuttavia, successivamente, in modo positivo i mutamenti politici portati dall'arrivo in Italia di [Napoleone](#), divenendo addirittura un collaboratore dell'amministrazione cisalpina.

In effetti già il [18 luglio 1797](#), solo pochi giorni dopo la proclamazione della costituzione della [Repubblica Cisalpina](#), egli era giunto a [Milano](#) da [Roma](#). Tornati gli austriaci nel corso della [Campagna d'Egitto](#), Monti si rifugiò a [Parigi](#), per tornare al seguito di [Napoleone](#) nel marzo [1801](#), alcuni mesi dopo [Marengo](#). Al periodo parigino risale la *Mascheroniana*, opera in tre canti rimasta incompleta scritta da Monti in occasione della morte di [Lorenzo Mascheroni](#) il [14 luglio 1800](#).

Ritornato in Italia fu nominato professore di [retorica](#) all'università di Milano e poi di [Pavia](#) dove tenne tuttavia soltanto il discorso inaugurale. Dopo che Napoleone si fece [Re d'Italia](#) nel [1805](#) Monti divenne lo [storico](#) e poeta ufficiale di corte, componendo molte liriche inneggianti a Bonaparte, alle sue vittorie e alla sua politica, come la poesia "Bardo della Selva nera". Quest'opera celebra [Napoleone](#) tramite le parole di uno dei suoi soldati sopravvissuto alla battaglia di [Austerlitz](#).

Dopo la sconfitta di Napoleone Monti non si fece scrupoli nel dedicare pari lodi al nuovo sovrano l'imperatore d'[Austria](#) e Re del [Lombardo-Veneto](#) [Francesco I](#) e ne fu ricompensato conservando il ruolo di poeta di corte. Agli ultimi anni di vita del Monti, che si spense a Milano il [13 ottobre 1828](#), risale la magnifica traduzione dell'*Iliade* di [Omero](#).

### LETTERE

1638.

A GIULIO PERTICARI — Pesaro.

Vincenzo Monti

Milano, 29 Luglio 1812.

Mio caro Figlio ed Amico.

*Per compiacere ad un amico ho acconsentito che mi venga pagato in Ancona un credito qui creato di seicento e quindici lire italiane, delle quali, per mezzo del sig. Casiraghi cassiere del Monte Napoleone, ho disposto che dal ricevitore dipartimentale del Metauro sia fatto nelle tue mani il pagamento in moneta reale. Mi farai dunque la grazia di riscuotere la detta somma per conto mio, e di tenerla a sconto del primo semestre che ti debbo, e che in seguito sarà saldato.*

*A terminare la visita de' reali licei ne' tre nuovi Dipartimenti, lasciata imperfetta dal cav. Rossi, il Governo spedisce il cav. Brunacci. Dell'alta fama di questo principe de'*

**geometri è inutile il far parola. Giova bensì il dirti ch'egli è persona tenuta in gran pregio dall'Imperatore e dal principe Viceré, carissima al Ministro dell'Interno, e a me medesimo diletteissima. Nel passare ch'ei farà da Pesaro era sua intenzione di non fermarsi che quanto bastava per fare a Costanza una visita. Ma io l'ho indotto a promettermi che, partendo la mattina da Rimini, si fermi a pranzo in tua casa. Tu e Costanza lo pregherete a trattenersi anche la sera, tanto più che gli sarà pur necessario di visitare cotesto porto; e farai in somma che ne' pochi momenti ch'egli potrà concedere all'amicizia s'accorga che la casa di mio genero è la casa della gentilezza e della cortesia. Verrà tempo che queste passeggere attenzioni tornino profittevoli, e tu sei troppo savio per comprendere che siffatte occasioni non vanno mai trascurate. Non mi è possibile l'indicarti il giorno preciso del suo arrivo perché Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna ed altre città il terranno parecchi giorni per via; ma, secondo il mio calcolo, prima della metà dell'entrante ei dovrebbe passar da Pesaro. Non aggiungo di più. Ma tu se mi ami, e se brami di aver nella capitale amici di riputazione e di credito presso il Governo, usa a Brunacci, ma senza affettazione, ogni possibile cortesia.**

Non essermi tanto avaro delle tue lettere, e di' a Gordiano, cui due volte ho scritto, che desidero intendere lo stato de' suoi amori, e che s'ei vuole guarirne fugga e venga a distrarsi in Milano, ove forse potrebbe aprirsi una strada a miglior fortuna. Salutalo caramente e con lui Giuseppe e Cassi. Fa pure i miei rispetti a tua madre, e al beato Arciprete, se ancora non è tornato al suo paradiso.

Un bacio eterno alla mia Costanza e vivi felice. Il tuo aff. padre ed amico.

P. S. Riapro la lettera per aggiungere due righe di risposta all'ultima tua carissima, giuntami in questo punto. La mia consolazione è infinita nell'udire che tu e Costanza siete felici. Ma duolmi che tu mi faccia mistero della sua gravidanza, rivelatami dall'Arciprete, più cortese di te. Dorrebbemi ancora che il **passaggio di Brunacci da Savignano** seguisse in tempo che tu fossi fuori di Pesaro. Comunque vada, non lasciarmi senza riscontro.

Le L. 615 di cui t'ho dato l'avviso ti verranno portate a casa da cotesto ricevitore comunale. Un abbraccio a' tuoi fratelli e di nuovo ecc.

1651.

A FRANCESCO CASSI — Pesaro.

Vincenzo Monti

Milano, 2 Settembre 1812.

Caro Amico.

Non fu mai colta rosa d'amore senza spine, e i brevi sdegni in amore sono gl'ingredienti che ne fanno sentir più la dolcezza. Ben io antivedea tutte le cose che mi scrivete: per ciò risovvengavi che prima pure di partir da Majano vi raccomandai Costanza, pregandovi con tutta la forza del core di non abbandonarla in tali momenti delicatissimi; e veggio adesso d'aver ben posta la mia preghiera, e ve ne ringrazio, scongiurandovi di continuare a mia figlia la vostra assistenza e benevolenza, e di spargere parole di pace sulle coniugali contese de' vostri amici e cugini.

Ricordate sopra tutto a Giulio che il cuor di sua moglie quanto è facile ad accendersi, altrettanto lo è pure a spegnere le sue subite vampe, solo che vi si getti sopra un sillaba di dolcezza. Tocca alla sua prudenza il governarlo. Il fondo di quel cuore, lo giuro, è di tempra eccellente. Guai al marito la cui moglie sappia reprimere il suo risentimento e covarlo nel petto sotto l'ingannevole apparenza d'una sempre tranquilla rassegnazione. Ma basti di ciò.

Mi fa arrossire la restituzione dei due luigi dati a vostro fratello. Se vorrete inviargli qualche sussidio, farò che gli giunga con sicurezza e celerità. Basta che me ne scriviate la somma, e passiate il denaro in mano di Giulio, il quale me ne darà credito sopra l'annuo assegnamento che gli debbo.

Quanto alle ragioni per le quali vostro fratello non è stato ancora avanzato, elle riduconsi ad una sola: alla sua poca condotta. Nessuno de' suoi superiori gli appone difetto di coraggio, ma di giudizio. Io spero però che egli, domato dalle fatiche e dai pericoli della presente campagna, farà ritorno in Italia con qualche merito. Egli combatte sotto gli occhi del Principe, e il Principe tien conto dei buoni servigi d'ogni soldato, onde compensarlo. Dal canto mio io rinnoverò al Ministro della Guerra le mie raccomandazioni.

***Sono impaziente di udire che il mio amico Brunacci è passato da Pesaro e che dai miei figli ha ricevuto lieta accoglienza.***

*Ritornate all'ottima vostra moglie i nostri saluti e a tutti i parenti. Date un abbraccio a Giulio e a Costanza ed amate il vostro Vincenzo Monti*

*P. S. Sua Maestà l'Imperatrice Giuseppina mi ha distinto con tratti di somma bontà, e ieri l'altro per mezzo del suo gran ciambellano e del suo segretario, venuti di conserva in mia casa, mi ha fatto presentare un bel gioiello consistente nella decorazione all'Ordine della Corona tutta a brillanti. Ma il dono più caro sono state le sue cortesi parole.*

**1686.**

A LEONARDO NARDINI Ispettore della R. Stamperia [...].

**Vincenzo Monti**

[...], [1812].

*Caro Amico.*

*Al ministro Vaccari ho fatto ieri il discorso fra noi convenuto su la persona e su le critiche circostanze dell'ottimo nostro Mu.... S. E. ne rimase commossa, e con grande abbondanza di cuore mi promise di pensar qualche via di collocarlo e giovarlo senza esporne il decoro. Dissi a S. E. che voi medesimo mi avevate confidato i sentimenti dell'amico; quindi il pregai d'interrogarvi direttamente su questo articolo. Al primo incontro col Ministro ritoccategli dunque anche voi questo proposito, e prendetene l'esordio da quanto vi partecipo. Né temiate ch'egli non vi ascolti con piacere; perché la stima e la benevolenza ch'egli professa a Mu... lo renderanno attento al discorso che gli terrete.*

*Addio.*

*P. S. Vi respingo il 4 e 5 volume di Cesarotti, e vi prego del 6 e 7. **Imprestatemi ancora per un paio di giorni l'Ariete idraulico di Brunacci**, e consegnate il tutto al latore della presente.*